



VOLPICELLI Luigi (Siena, 1900 – Roma 1983)

Pedagogista insigne di fama internazionale, era uomo di invidiabile vitalità, aperto ad ogni tipo di pratica esperienza che risultasse aderente alle sue preoccupazioni per la formazione del fanciullo. Soleva dire che il mattino era per lo studio e l'attività professionale, mentre il pomeriggio era disponibile per le relazioni sociali e le iniziative più diverse. Era stato allievo di Giovanni Gentile e venne chiamato giovanissimo a dirigere "I diritti della Scuola". Con il suo stile di scrittura arioso, vivace e pungente collaborò ai maggiori quotidiani e ad innumerevoli riviste, diffondendo la sua sagace intuizione dell'animo del fanciullo e del rispetto che gli deve essere riservato nella forma di un accostamento cauto che non pretenda di assoggettarlo a sperimentazioni ed apriorismi ideologici. Dal 1939 al 1970 fu direttore dell'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero della romana Università 'La Sapienza', affiancando l'insegnamento con la rivista "I problemi della pedagogia" e dedicando volumi alla sua concezione preveggenza dell'educazione moderna. In questa egli comprendeva l'utilizzazione sagace delle nuove tecnologie della comunicazione e dello spettacolo. Generazioni di insegnanti trassero dalla sua didattica una singolare preparazione al compito educativo, oltre che didattico.

I libri da lui pubblicati vanno da *Storia della Scuola in Italia*, a *Storia della Scuola elementare a Roma*, a *Storia della Scuola sovietica*, da *La Scuola tra Stato e Chiesa* a *Cinema didattico e pedagogico*, al *Problema educativo del tempo libero*, a *TV e i giovani*. Il pedagogista insigne, lo scienziato e l'educatore che era non disdegnava di interessarsi di gastronomia, anche come delegato romano dell'Accademia Italiana della Cucina, fondata da Vergani, proponendosi il fondamentale compito di tutelare la cucina tradizionale con i suoi piatti tipici, e di riaffermare che cibo e vini sono tra i valori elementari, insostituibili e radicalmente umani. In un affascinante *Oste della malora* scritto nel 1973 proponeva il grande tema della rieducazione della gente alla cucina, mentre nella prefazione ad un libro del suo amico fraterno Secondino Freda, Volpicelli accompagnava il lettore in una visita alle osterie di Roma, come rivisitazione di un passato fatto di atmosfere, di personaggi, di stati d'animo di un tempo. Da lui non disgiunta va ricordata Maria Signorelli, sua consorte (vedi).

Nel Gruppo dei Romanisti, Volpicelli portò la sua vivacità intellettuale, il profondo interesse alla vita romana, oltre che al gusto della battuta e della convivialità.